

La sfida di Legacoop per attrarre i giovani attraverso il progetto *Cooperative del Sapere*

Le coop chiamano i professionisti

Vantaggi fiscali e finanziari con la scelta della mutualità

DI ROBERTO MILIACCA

La cooperazione punta sul mondo delle libere professioni. Lo ha detto chiaro e tondo ieri il presidente della Legacoop, Giuliano Poletti, aprendo a Roma i lavori del 39° congresso nazionale della centrale cooperativa italiana più antica, con i suoi 125 anni di attività: la nuova sfida è quella di veder nascere nuove coop di professionisti, soprattutto tra i giovani. «Con il Progetto Cooperative del Sapere, Legacoop è concretamente impegnata per offrire prospettive di crescita e di futuro a giovani professionisti che vedono nella forma cooperativa la modalità migliore per esplicare il loro lavoro professionale».

Numeri non ce ne sono, ma la nuova sfida che il mondo della cooperazione si pone, soprattutto ora che si sta rafforzando con la nascita dell'Alleanza delle Cooperative italiane, tra Legacoop,

Confcooperative e Agci, è quella di intercettare una buona fetta della vastissima platea dei liberi professionisti italiani, oltre 2 milioni di persone, sia di iscritti in ordini che in associazioni non regolamentate, ed estendere loro le più agevoli forme aggregative e fiscali proprie della mutualità cooperativa. C'è la «necessità», spiega Poletti, «di un mercato che sia liberato dalle residue protezioni che costano care ai cittadini e alle imprese». Intervenedo sui meccanismi corporativi delle professioni: «Il ripristino delle tariffe minime per le prestazioni professionali, che impedisce l'esercizio delle professioni», è una cosa negativa per l'economia, «mentre invece si dovrebbe andare verso la creazione di forme associative stabili, professionali e interprofessionali, alla stregua di quanto avviene negli altri paesi avanza-

ti». Pensa all'Europa, Poletti. Il progetto Cooperative del Sapere, portato avanti da qualche tempo con la Ciu, la Confederazione italiana di unione delle professioni intellettuali, presieduta da Corrado Rossitto, ha una forte base comunitaria. Dal 18 aprile del 2006, data dell'entrata in vigore del regolamento n. 1435/2003, è infatti già possibile costituire cooperative tra professionisti, adottando lo statuto della Società cooperativa europea (Sce). La nuova coop deve essere composta come minimo da cinque persone fisiche o altre entità giuridiche, residenti in almeno due stati membri dell'Ue. Le società applicano gli stessi principi di mutualità previsti dagli ordinamenti nazionali e viene previsto l'obbligo di ripartizione degli utili fra i soci o, in alternativa, l'accantonamento a riserva indivisibile degli utili.

Ciascun socio lavoratore professionista ha diritto al ristorno degli utili commisurato alla qualità e quantità delle prestazioni lavorative fornite nella società. Ai fini fiscali, queste somme sono deducibili dal reddito della cooperativa a mutualità prevalente. Al momento, esperienze di cooperative tra professionisti sono state avviate nel settore della progett-

azione, ingegneria e consulting e tra medici di medicina generale. Ultimo aspetto: il finanziamento alle imprese cooperative del sapere. Le coop promosse da Ciu e Legacoop traggono dei fondi di Coopfond e delle condizioni stabilite da Cooperfidi Italia, Consor-

zio Fidi nazionale del movimento cooperativo, ai fini delle garanzie su finanziamenti erogati da Co-



Roma, 8 aprile 2011